INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la quarta pagina Cent. 25, la terza pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 3 —
Estero (f. posta) 37 — 20 — 3 50
Chiedere [illegible] alle Gazzetta Letteraria ... Gerente Piemontese, ... condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA MORTE DI FEDERICO III

La salma — I funerali in forma privata
Il proclama del nuovo imperatore — Le assicurazioni per la politica estera
L'ordine del giorno alle truppe
L'autopsia del cadavere — La deposizione della salma
La tumulazione nella Friedenskirke — L'incoronazione del nuovo imperatore
L'impressione della morte in Europa.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Durante l'ultima ora dell'imperatore, l'imperatrice Vittoria teneva la mano destra del morente. Il nuovo imperatore Guglielmo e la sposa erano alla sinistra del letto. La salma fu collocata su di un letto di ferro. Le mani impugnano la sciabola di cavalleria; sul petto ha la corona d'alloro datagli dal padre dopo la battaglia di Woerth. Secondo l'ultima volontà dell'imperatore e poi per desiderio dell'imperatrice vedova, l'imperatore Guglielmo ordinò che i funerali del padre abbiano luogo in circolo intimo. Avranno principalmente carattere militare, senza pompa, lunedì mattina. La partecipazione sarà limitatissima. Il lutto generale del paese sarà di sei settimane.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Assicurasi che la salma dell'imperatore si deporrà nella chiesa di Potsdam. Il predicatore superiore Koegel fu chiamato a Potsdam. Un proclama di Guglielmo II è atteso soltanto dopo i funerali.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 2,28 pom.* — Contrariamente alle primitive disposizioni, non si collocherà la salma nella bara che stasera. Oggi venne concessa l'entrata nella stanza mortuaria al popolo, il quale è accorso a torme. La salma è stesa sul letto e scompare sotto una montagna di ghirlande e di fiori. Sono in gran maggioranza le violette. Il viso dell'imperatore è divenuto irriconoscibile. È certo che nel suo proclama il nuovo imperatore insisterà sul carattere pacifico della politica estera, la quale si uniformerà allo stesso spirito che sotto gli imperatori Guglielmo I e Federico III, farà ogni sforzo per evitare qualsiasi conflitto e tenderà particolarmente a mantenere i trattati esistenti.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,20 pom.* — Oggi sono tornato a Potsdam per rivedere la salma dell'imperatore. Federico III ha il capo leggermente piegato a destra e tiene le mani giunte sull'elsa della sciabola. Porta il collare Bianconero dell'Ordine del Merito. Sul petto gli posa una ghirlanda d'alloro e di rose. Sulla camicia ha una croce di ferro. Una coltre rossa lo ricopre fino al petto. Nessuna guardia d'onore sta attorno al letto. Vi ha intorno un monte di ghirlande e corone. Fra esse se ne nota una di Ernesto Rossi.

Nel pomeriggio il castello venne chiuso. La salma venne trasportata nella Jaspisgallerie e calata in una bara di zinco e poi in una di legno coperta di velluto rosso.

Dopo la deposizione nella bara, seguì un servizio divino alla presenza della Famiglia. Domani la salma resterà esposta e visibile ai muniti di biglietto. Essa è vestita coll'uniforme di generale. I preparativi nella chiesa della Pace e nei giardini di Sans-Souci che separano la chiesa dal castello di Friedrichskron sono già cominciati. In quella stessa chiesa riposano già due bambini di Federico III, oltre a Federico Guglielmo IV ed alla sua consorte. Il dottor Mackenzie si trova ancora al castello, però non vide ancora il nuovo imperatore Guglielmo. Oggi invece si recò a Potsdam il dottor Bergmann. Pare che le polemiche fra dottori accennino a ricominciare.

Il testamento di Federico III è depositato presso il Ministero della Casa Reale.

I due primi atti pubblici del nuovo imperatore sono gli ordini del giorno emanati all'esercito ed alla marina. Da essi traspira naturalmente tutta l'anima soldatesca di Guglielmo II.

È assai notata questa frase: « Io e l'esercito siamo nati l'uno per l'altro e resteremo saldamente uniti qualunque sia il volere di Dio: pace oppure tempesta. »

L'ordine del giorno alla marina dice: « La marina sa, fino dalla mia prima gioventù, il caldo e vivo interesse che legami ad essa in unione a mio fratello Enrico. »

Si ripete però che il proclama alla nazione conterrà dichiarazioni pacifiche nei limiti del possibile.

Si ritiene non inverosimile che il nuovo imperatore possa farsi incoronare a Koenigsberg.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,45 pom.* — (**Urgenza**) — Stasera si è proceduto all'autopsia del cadavere dell'imperatore. Erano presenti i dottori Bergmann, Wirchow e Waldeyer. Venne definitivamente accertato che si trattava di un cancro.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Al momento estremo soltanto l'imperatrice, tutti i figli ed il principe ereditario d'Assia-Meiningen assistettero alla morte di Federico, avvenuta senza agonia.

Mackenzie constatò la morte. L'imperatrice, sopraffatta dal dolore, si abbandonò sopra il cadavere dell'imperatore. Il principe Guglielmo la condusse fuori della camera. L'ambasciatore inglese rimise oggi a Bismarck una lettera di Salisbury esprimente il profondo dolore della regina Vittoria alla notizia della morte del dilettissimo genero.

La regina Vittoria esprime al popolo tedesco a nome della nazione inglese la partecipazione profondissima per questa perdita immatura d'un sovrano tanto giustamente amato.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* stampa le manifestazioni di dolore dei tedeschi di Batavia, Baltimora, Boston, New-Orléans, Hong-Kong, Canton, Singapore, Wilmington, Valparaiso, Cuba, Mazatlan e Jassy. Il borgomastro ha ricevuto le condoglianze dei Municipii di Roma, Torino, Perugia, Genova, Spezia e Bologna.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Secondo la *Kreuzzeitung* il Reichstag si convocherebbe pel 25 giugno per la lettura del Messaggio imperiale. Alcuni giorni dopo l'imperatore giurerebbe solennemente l'osservanza della Costituzione davanti alla Dieta prussiana riunita. Il proclama diretto esclusivamente alla Prussia sarebbe imminente.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La Corte, nonchè i rappresentanti dell'Università berlinese, dell'Accademia, delle scuole tecniche, resero l'ultimo saluto alla salma.

Alla deposizione della salma nella bara e al trasporto nella Galleria dei Diaspri, trasformata in cappella ardente, assistevano l'imperatore, l'imperatrice vedova, il principe e la principessa Enrico in lutto, i membri della Casa reale e delle Case militari. La cerimonia terminò alle 8.15. L'orazione funebre fu detta da Persius; i canti furono eseguiti dal coro del Duomo.

La strada dal castello di Friedrichskron fino alla chiesa della Pace fu cambiata in via funebre. Nella chiesa della Pace è costrutto un fabbricato addizionale per il mausoleo, dove il defunto imperatore troverà l'ultimo riposo.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Moltke, appena arrivato dalla Silesia si recò alla camera mortuaria, poscia venne ricevuto dai sovrani. Il solenne trasporto a Friedenskirke, dove avverrà la tumulazione, succederebbe lunedì, alle ore 8,30. I sovrani, i parenti prossimi restarono sino a sera presso l'imperatrice vedova nel castello di Friedrichskron. Dopo le sei i sovrani, il principe e la principessa Enrico si recarono a Marmor Palais. Si attendono per le esequie il re di Sassonia, il granduca d'Assia, il granduca ereditario di Veimar, il principe Cristiano di Schlewig-Holstein ed il marchese di Lorne.

In Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 4 pom.* — Oggi alla seduta del Senato intervennero i ministri Crispi, Magliani e Bertolè-Viale. L'on. Crispi comunica la morte dell'imperatore di Germania colle seguenti parole: « Adempio al penoso ufficio di annunciare al Senato che la morte di Federico III, imperatore e re, è avvenuta ieri mattina. Non tocca a me tessere i suoi elogi. La storia dirà la verità su questo principe filosofo ed eroe, sui campi di battaglia, dove combattè per l'indipendenza della patria sua e, combattendo, influì al compimento dell'indipendenza e dell'unità italiana; filosofo ed eroe sul letto del dolore, dove stette combattendo contro il morbo che lentamente struggevalo e che lo condusse al sepolcro. Ricorderemo che fu sincero e cordiale amico nostro e del Re, e devoto all'Italia, che tenne quale seconda sua patria. Ricorderemo che nel momento del maggiore nostro disastro, nel 1878, è accorso in Italia per associarsi al lutto della morte del primo Re d'Italia. Ricorderemo che Guglielmo I fu principe vittorioso, che Federico III fu invitto soldato e fu imperatore pacifico. Spetta al Senato decretare gli onori dovuti a tanto principe. A me basta aver manifestato i sentimenti del Governo nella lagrimevole circostanza, sentimenti indubbiamente condivisi da voi e da tutta la nazione italiana. » (*Vivissime approvazioni*)

Il presidente senatore Tabarrini dice: « Il Senato udì l'annuncio funesto della morte di Federico III, imperatore d'Allemagna e re di Prussia. Sono certo di interpretare i sentimenti di questa Assemblea, affermando che tutti consideriamo questa morte come pubblica sventura. Il nostro Re perdette un amico sincero, l'Italia un ammiratore intelligente delle sue arti e della sua storia, la pace d'Europa il suo più valido sostegno. Anche, se non fosse stato chiamato ad assidersi sopra uno dei maggiori troni del mondo, l'elevatezza della sua mente ed il suo culto per tutte le idee generose gli avrebbero assicurato un posto eminente tra i savi contemporanei. La stessa sua lunga infermità, che lo spense nel giorno della virilità promettente, mostrò quanta fortezza fosse in quell'animo buono e quanta virtù a sopportare serenamente il dolore.

« Inchiniamoci reverenti innanzi al suo sepolcro, associandoci di tutto cuore al lutto dell'Augusta Donna che fu tanta parte dei suoi pensieri, al lutto della Famiglia Imperiale in così breve tempo tanto crudelmente provata, e unendo il nostro compianto a quello unanime del popolo allemanno, che in soli tre mesi di regno ebbe campo a giudicare quale avvenire di pacifica e liberale grandezza apparecchiasse alla Germania il suo imperatore. » (*Vivissime approvazioni*)

Majorana propone che si abbruni la bandiera del Senato, che si rinvii la seduta a lunedì, si invii uno speciale telegramma all'imperatrice Vittoria e si telegrafino al Governo tedesco le deliberazioni del Senato. — Si approva.

Levasi la seduta alle ore 4,30.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,45 pom.* — Si conferma che secondo le intenzioni del defunto imperatore i funerali avranno carattere strettamente militare. L'intervento ai funerali sarà limitato alla parentela. Quindi sono escluse le rappresentanze dei principi e delle nazioni straniere. I funerali si faranno lunedì. Il nuovo imperatore ha ordinato un lutto di quattro settimane.

Siccome nessuno della nostra Famiglia Reale si recherà a Berlino, venne incaricato l'ambasciatore Delaunay di rappresentare la Casa di Savoia per qualsiasi circostanza.

L'Associazione della Stampa ha mandato un telegramma di condoglianza a Berlino. Anche il Circolo della Caccia, di cui l'imperatore era socio, deliberò di mandare una corona di bronzo. L'imperatore Federico era socio di quel Circolo fin dal tempo in cui era principe. Quando venne assunto alla dignità imperiale mandò una lettera nella quale dichiarava come intendesse di rimaner socio.

Il ministro della guerra, Bertolè-Viale, telegrafò a tutti i comandanti di divisione ordinando loro di inalberare la bandiera a mezz'asta per tre giorni.

Telegrammi da Londra dicono che l'ex-imperatrice Vittoria avrebbe intenzione di venirsi a stabilire in Italia.

Mentre il Re si trovava a Bologna ricevette un affettuoso telegramma dall'imperatore Federico nel quale gli esprimeva rallegramenti pel centenario dell'Università di Bologna ed augurii di prosperità per l'Italia. Questo fu l'ultimo saluto di Federico III al nostro Re.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 4,25 pom.* — Al Consolato di Germania sono pervenute infinite visite e carte di condoglianza delle autorità, della colonia e di vari personaggi. Oggi le bandiere a lutto sono più numerose. Al tempio luterano avranno luogo domani funebri solenni per Federico III. Vi interverranno il prefetto comm. Municchi e le autorità cittadine.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 10,50 ant.* — Alle ore 10 nel Tempio valdese ebbe luogo la cerimonia funebre in onore di Federico III. Sono intervenuti il prefetto, la Giunta municipale, il console in grande uniforme, l'ufficialità, la colonia tedesca e molti altri invitati. Il pastore Petersen fece un'allocuzione. Il console Germanico Schreiber riceveva gli invitati. Nella sala stavano le bandiere prussiane e germaniche abbrunate e il ritratto del defunto imperatore. In città sono sempre issate le bandiere abbrunate alla Prefettura, al porto e su altri edifizi pubblici e privati.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 1,40 pom.* — Per la morte di Federico III di Germania molti edifizi hanno innalzato bandiere abbrunate, fra cui quelli del Consolato di Germania e Palazzo Vecchio. I giornali liberali sono tutti abbrunati. Adriano Lemmi a nome della Massoneria italiana, mandò un telegramma di condoglianza a Berlino.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 11,30 ant.* — Ieri, appena giunta la notizia ufficiale della morte dell'imperatore Federico III di Germania, al Municipio, alla Prefettura ed ai vari edifizi pubblici venne inalberata la bandiera a mezz'asta. La riunione del Consiglio comunale, indetta per oggi, venne rinviata in segno di lutto. L'Università, le Scuole municipali, gli Uffici governativi sono chiusi in segno di lutto. Il prefetto Sanseverino e l'assessore delegato si sono recati a presentare le loro condoglianze al console di Germania.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,40 pom.* — Appena conosciuta la morte dell'imperatore, la città mise le bandiere a mezz'asta. Le navi ancorate nel nostro porto si pararono a lutto. Il sindaco mandò a nome della popolazione un telegramma al borgomastro di Berlino. Le feste di beneficenza che erano state progettate per questi giorni vennero sospese.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16, *ore 5,30.* — Il ministro Boselli partì per Roma salutato alla stazione dal prefetto, dai professori e dai funzionari dell'Università. Gli venne presentata una Commissione di studenti per richiederlo di una rappresentanza ai funerali dell'imperatore Federico. Il ministro aderendo alle richieste lasciò la seguente lettera al rettore: « Parecchi studenti di questa Università mi hanno manifestato il desiderio che essa possa essere ufficialmente rappresentata ai funerali dell'imperatore Federico, il cui saluto al Centenario di Bologna fu accolto pochi giorni or sono come atto tanto caro agli italiani. Aderendo volentieri a questo nobile divisamento, la prego di convocare immediatamente il Consiglio accademico affinchè elegga una delegazione di professori che, insieme a quattro studenti si rechi a compiere tale pietoso ufficio di compartecipazione dell'Italia ad una sventura che tocca non solamente la dotta amica Germania, ma che commuove l'animo di tutti i popoli civili. Gli studenti di ciascuna Facoltà, nei modi che parranno migliori, procederanno alla scelta di chi dovrà essere loro rappresentante.

« *Firmato:* BOSELLI. »

In Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Tisza mandò un dispaccio a Reuss esprimente le sincere condoglianze del Governo ungherese. I-scrissero i loro nomi all'Ambasciata tedesca l'arciduca Alberto ed il nunzio. Il Consiglio comunale di Vienna tolse la seduta in segno di lutto.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Tutti i giornali, senza distinzione di partiti, esprimono la convinzione che la politica tedesca non sarà modificata e conserverà specialmente il carattere intimo nei rapporti coll'Austria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — *Camera.* — Il presidente esprime con calde parole il profondo dolore per la morte dell'imperatore, grande sovrano, amico intimo dell'imperatore d'Austria, e che continuò con amore l'alleanza austro-tedesca. Prega la Camera ad invitare Tisza a rendersi interprete dei sentimenti della Camera presso il Governo tedesco. (*Unanimi approvazioni*) Quindi, su proposta del presidente, sospendesi per mezz'ora la seduta, non potendosi rimandarla a domani in causa delle questioni urgenti poste all'ordine del giorno.

In Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Rufty, presidente del Consiglio nazionale, partecipò alla Camera il nuovo lutto della Germania. Reso omaggio alla grande anima dell'imperatore Federico. La Camera sciolse la seduta in segno di lutto.

In Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 2,40 pom.* — Alla Camera dei deputati venne data oggi comunicazione ufficiale della morte dell'imperatore di Germania. I deputati si mostrarono calmi e dignitosi. L'impressione fatta a Parigi da questa morte è assai relativa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Münster, ambasciatore di Germania, partì da Parigi diretto a Berlino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Carnot telegrafò all'imperatore Guglielmo le sue condoglianze. Goblet incaricò Herbette di esprimere al Gabinetto imperiale i sentimenti che animano il Governo della Repubblica in questa circostanza.

In Inghilterra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 9,7 ant.* — Tutti i giornali sono usciti oggi listati a nero; tutti recano lunghi dispacci ed articoli, in cui si ammira l'eroica rassegnazione del morente e si compiange l'imperatrice vedova così crudamente provata dal dolore. Vi è molta ansietà per la nuova imperatrice, la quale è prossima al parto. Il principe di Galles colla principessa ed il principe Alberto sono partiti subito per Berlino. Le Camere non si aggiornarono però nella seduta di ieri; i deputati diedero al morto imperatore una toccante dimostrazione. Quando venne data ufficialmente notizia della morte, tutti i deputati si alzarono in piedi nel più profondo silenzio. Ogni festa pubblica o privata venne sospesa. La regina ritorna subito a Windsor. In tutta la città non si vedono che bandiere abbassate. Il dolore per questa perdita è veramente generale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il corrispondente berlinese dello *Standard* riferisce la voce che l'imperatrice Vittoria sia intenzionata di recarsi in Italia dopo i funerali del marito. Il corrispondente osserva però essere possibile che si tratti di semplice ipotesi basata sulla predilezione ben nota dell'imperatrice per i dintorni di Genova, ove, disse ella altre volte, desidererebbe di vivere se non fosse sposa del Kronprinz. Il corrispondente soggiunge: « Mi viene riferito da fonte autorevole che la conferenza odierna tra l'imperatore Guglielmo II e Bismarck a Friedrichskron ebbe per scopo di fissare il programma della politica internazionale della Germania che non cambierà e continuerà ad essere basato sui trattati della triplice alleanza e tenderà al mantenimento della pace generale coll'unione delle tre Potenze alleate. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury dice: « Adempio al penoso dovere di annunziare la morte dell'imperatore Federico. Inutile dire la grandezza della tristezza che cagiona all'Inghilterra la perdita di un principe così giustamente apprezzato in Inghilterra ed in Germania. La regina ha perduto un genero amato; la Germania un sovrano dei più illuminati. La Camera vorrà senza dubbio esprimere ufficialmente la simpatia che nutre verso i parenti afflitti e per la nazione che fece una perdita tanto grande. » Domanderà dunque lunedì alla Camera d'inviare un indirizzo di condoglianza alla regina ed all'imperatrice di Germania. Kimberley dice che ogni parola di Salisbury trova eco nei banchi dell'Opposizione. Soggiunge che tutti coloro che ebbero l'onore di conoscere personalmente l'imperatore diranno che fu un principe che ispirava, a coloro che lo avvicinavano, sentimenti d'affetto il più profondo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La *Morning Post* crede che l'Inghilterra, più che le altre nazioni, fu colpita dal lutto della Germania. « Rammarichi più personali ci sono permessi quando si pensa quanto era famigliare agli inglesi il principe estinto. » — Il *Daily Telegraph* osserva che l'imperatore Guglielmo è giovane e relativamente senza esperienza fino all'ammirazione di Bismarck. Devesi quindi supporre che egli eserciterà una debole influenza sul cancelliere, che potrà quindi dirigere a suo beneplacito la politica europea. Tutto fa supporre che, con qualche colpo da maestro, metterà fine, una volta per tutte, al periodo delle incertezze in cui trovasi l'Europa.

In Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La triste notizia della morte di Federico III destò in tutti i Circoli un'impressione penosissima.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Tutti i giornali fanno l'elogio di Federico III e ne lodano la fermezza nel dolore e la costanza nel dovere. Sperano che il giovine imperatore seguirà l'esempio della politica benefica di suo padre.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il granduca Wladimiro partì nel pomeriggio per Berlino onde assistere alle esequie dell'imperatore.

La Borsa di Pietroburgo sarà chiusa lunedì.

In Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Sagasta lesse alla Camera un telegramma annunziante la morte dell'imperatore tedesco. Il presidente della Camera espresse il rammarico, come pure Canovas a nome dei conservatori e Lopez Dominguez a nome dei riformisti. La Camera associasi al rammarico espresso, quindi incomincia la discussione sulla crisi ministeriale.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — I giornali spagnuoli di tutti i colori pubblicano articoli in elogio di Federico. La Corte prenderà il lutto per 24 giorni.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Sagasta fece l'elogio di Federico III. Si decise di mandare un'ambasciata in Germania con delegazione di esprimere il rammarico per la sua morte.

In Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La notizia della morte di Federico venne accolta con grande rammarico. Il re ed i ministri telegrafarono a Berlino le loro condoglianze.

In America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Cleveland incaricò il ministro americano a Parigi di esprimere le sue condoglianze.

Lettera telegrafica da Roma

Il Re a Monza ed a Torino — Le elezioni amministrative — Contro gli italiani di Tunisi — La riforma delle scuole italiane all'estero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,50 pom.* — La *Tribuna* dice che il Re si fermerà ancora un giorno a Monza e soggiunge che prima di venire a Roma si recherà a Torino per visitare il principe Amedeo.

— La lotta elettorale amministrativa a Roma si annunzia assai vivace. I clericali, allo scopo di scindere le forze degli avversari, pubblicano manifesti anonimi, nei quali si raccomandano candidature diverse da quelle proposte dal Comitato liberale. Tali candidati protestano con altri manifesti. Si nota un grande lavorio nelle sacrestie e vi è viva aspettazione per l'esito della votazione di domani.

La *Tribuna* raccomanda ai liberali di tenersi calmi nonostante le provocazioni dei clericali.

— Ha fatto una dolorosa impressione il linguaggio ostile della Stampa francese contro gli italiani di Tunisi, che si vorrebbero cacciati dai pubblici uffici. È notevole osservare come nello stesso tempo il Governo beylicale proponga di istituire una nuova posta a Tunisi allo scopo di sopprimere l'ufficio postale italiano.

— La Commissione per la riforma delle scuole italiane all'estero ha incaricato il prof. Astagno di estendere la relazione sugli studi della Commissione. In detta relazione si propugnano nuovi programmi, nuovi libri di testo e nuovi sistemi d'ispezione. Si accetta di mantenere un insegnante religioso, però con determinate cautele.

Il Principe di Napoli — Un avvocato condannato agli arresti seduta stante — Un monumento a Mazzini a Figline d'Arno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 7,5 ant.* — Il Principe di Napoli doveva recarsi oggi a Frascati ad assistere ad alcune esercitazioni militari, ma la gita fu rinviata in causa della morte dell'imperatore Federico.

— Ieri, alla Pretura del sesto mandamento di Roma, durante l'udienza, due avvocati si bisticciarono. L'uno di essi, l'avv. Fasetti, avendo pronunziato una frase che il pretore ritenne ingiuriosa per la magistratura, fu condannato, seduta stante, dal pretore a 24 ore d'arresti. L'avvocato voleva protestare, ma il pretore, chiamate le guardie, lo fece tradurre alle carceri nuove immediatamente. L'avvocato si appellerà al Consiglio dell'Ordine.

— Domenica verrà inaugurato a Figline d'Arno un monumento a Giuseppe Mazzini. Parlerà in quest'occasione il socialista Fratti.

Le elezioni amministrative.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 10,25 ant.* — (**Urgenza**). — Oggi hanno luogo le elezioni amministrative, per le quali si è fatta in questi giorni un'aspra lotta. Le elezioni hanno quest'anno, e per il risveglio dei clericali e per la questione del monumento a Giordano Bruno, una speciale importanza, tanto che è vivissima l'aspettazione. Stamane alla costituzione dei seggi nelle varie sezioni vi era grande animazione. Sino a questo momento i seggi risultano occupati in grande maggioranza dai liberali.

Il programma del nuovo Gabinetto spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Una dichiarazione ministeriale, letta alla Camera, dice che il nuovo Gabinetto è la continuazione del precedente. La crisi traversata non è politica, ma ministeriale. Ma il Governo si occuperà delle riforme finanziarie.

La salma di monsignor Cecconi.

FIRENZE (Nostro telegr — *Ed.* **sera**), 16, *ore 1,40 pom.* — Stamane poca gente si è recata a visitare la salma dell'arcivescovo Cecconi. A due diversi altari si celebravano messe funebri. La salma era rivestita con una pianeta violacea, portava la mitra bianca, il pastorale e le altre insegne vescovili. L'arcivescovo è steso sopra un letto funebre sotto un baldacchino, con una croce, sei candelabri e quattro doppieri attorno. La cassa in cui sarà riposta la salma è già pronta. La salma è circondata di fiori freschi per dissimulare gli effetti della rapida decomposizione. La bocca è turata con un po' di bambagia. Stasera la salma sarà trasportata in Duomo processionalmente. Il corteo farà il giro della piazza. Dopo le esequie il corpo sarà associato nella cappella della Misericordia, di cui l'arcivescovo era conservatore nato. Stanotte la salma verrà tumulata nel cimitero della stessa Arciconfraternita. Lunedì si faranno funerali solenni in Duomo.

L'ufficio postale a Tunisi. Le scuole italiane ed il vaiuolo.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8 pom.* — Col 1° luglio comincierà a funzionare l'ufficio postale beylicale istituito appositamente per sopprimere quello italiano.

— Contrariamente alle voci sparse di chiusura delle scuole di Tunisi in causa del vaiuolo nero, esse rimasero aperte continuamente. Solo alla Goletta si ebbe qualche caso di vaiuolo che consigliò la chiusura delle scuole per 15 giorni. Appena scomparsa la malattia vennero riaperte. Le condizioni sanitarie sì a Tunisi che alla Goletta sono ora eccellenti.

L'incidente di Rustciuk.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — L'incidente di Rustciuk, sorto per essere stato tolto il busto dello tsar da un *restaurant* della città, non è ancor terminato, avendo il Consolato di Germania domandato una nuova inchiesta. Il Governo bulgaro acconsentì alla domanda per dissipare definitivamente ogni malinteso sulla attitudine degli ufficiali. La principessa Clementina si recherà prossimamente in Rumenia.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 16 giugno.

(*A. Goletti*). — Le notizie gravi sullo stato di salute dell'imperatore Federico III, che tenevano in apprensione le Borse, ebbero ieri fatalmente il loro scioglimento col sinistro annunzio della morte del glorioso monarca.

Nulla potè la sua fibra eroica, nulla la scienza medica contro il crudel morbo che lo voleva sua preda, e a noi non resta che mandar, commossi e riverenti, un ultimo saluto alla memoria di quel grande che lascia di sè universale rimpianto.

Le Borse, guidate da una corrente ottimista e come al sentirsero libere da un penoso incubo, accolsero il triste evento con corsi in rialzo; ci sembra però che alla loro ferma tenuta abbia più che altro contribuito la posizione stessa di piazza e il risultato della lotta fra potenti interessi finanziari.

Approfittandosi dell'abbondanza sempre più persistente del denaro e del suo eccessivo buon mercato, si vogliono lanciare di varie colossali operazioni, ed il momento sembra ben scelto per fare appello al credito pubblico, tutti i valori e rendite fisse essendo capitalizzati a tassi ben poco rimuneratori.

Da ciò ne consegue la somma convenienza di sostenere i prezzi e di far parere come al solito scontato il fatto compiuto. Dubitiamo che tale buona tendenza possa a lungo reggersi, per quanto che da tutti si speri nelle parole di pace che sarà per pronunziare il nuovo imperatore alla sua assunzione al trono.

Una grande incognita sta sull'orizzonte politico dell'Europa, e sebbene non entri nelle nostre attribuzioni, nè sia qui del caso di valutare le probabilità cui stiamo per andare incontro, pure non possiamo dimenticare che da ogni parte si è sempre riguardata la conservazione dell'imperatore Federico come un pegno prezioso di pace.

Auguriamo e crediamo che i provvidi sentimenti del padre saranno guida efficace al sovrano che sta per essere arbitro della tranquillità generale, ma temiamo che, date le attuali incerte circostanze, non gli venga forzata la mano.

In relazione al fin qui detto, le Borse ebbero un contegno pesante ed in qualche giorno addirittura debole; le liquidazioni quindicinali a Londra e Vienna si effettuarono con leggiera difficoltà. A Berlino, in segno di lutto, la Borsa rimase chiusa per due giorni, non possiamo prevedere con qual criterio essa riaprirà lunedì. Sugli altri mercati nella seduta di ieri i valori ripresero vivamente, ed oggi si confermarono i corsi raggiunti.

Le Borse italiane non si sollevarono notevolmente dalla loro mediocrità d'affari, e certo le notizie che venivano da fuori non erano tali da incoraggiarle ad uscire dall'astensione che da tempo quasi religiosamente osservano.

La Rendita cadde a Parigi da 98 62 a 98 05, riprendendo poscia a 98 47, prezzo cui chiudiamo oggi, compreso il riporto quindicinale.

Noi su per giù seguimmo le stesse fasi quotando un massimo di 99 85, un minimo di 98 95 e chiudendo oggi a 99 25.

Sul mercato de' valori stesso andamento, stesse oscillazioni, stessa inattività. Appena qualche accenno a maggior fermezza, ecco tutto. Ad essa però non ci fidiamo troppo. Già più e più volte quando ci credevamo ben avviati il retrocedere era imminente, ed anche ora non ci stupirebbe che l'avvicinarsi della liquidazione recasse con sè la reazione.

Il Mobiliare mantenne i corsi acquisiti e non perdette, anche durante il momento di maggior debolezza, il 1000, chiudendo oggi ben tenuto a 1007, 1008.

La riuscita della sottoscrizione delle Obbligazioni Ferrovie Sarde non valse a dar impulso alla Banca di Torino, che giace tuttora con pochi affari sulle 790.

Le Meridionali seguirono imperturbabili nel loro movimento ascensionale, parendo aspirare ancora a più alti orizzonti. Chiedonsi 810 con buoni compratori.

Le Mediterranee s'arrestarono per poco, ritornando a 634. La sosta non sarà lunga e riteniamo vederle presto seguitare nella via della ripresa.

Il Banco Sconto, quasi le acerbe polemiche di cui è oggetto non lo riguardassero, continua a mantenersi ne' limiti del 810 e 830, non parendo per ora essere disposto ad oltrepassarli.

Le Tiberine approfittano della fermezza generale per tentare qualche leggiera ripresa. Giunsero stamane a portarsi a 423.

L'Esquilino anch'esso fece uno sforzo supremo e giunse a sfiorare il 133.

Dicesi definitivamente sistemato l'affare Moroni; non sappiamo però con quanto beneficio per gli azionisti degli Istituti interessati.

Ferma, malgrado l'esiguità delle transazioni, la Fondiaria, che troviamo ancora a 253, 254.

Cambio leggermente riarrendito a 100 [illegible] 1[illegible].

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 giugno 1888.

Torino	47 —	75 —	86 —	23 —	24
Bari	87 —	13 —	40 —	54 —	1
Firenze	20 —	34 —	18 —	1 —	84
Milano	75 —	59 —	31 —	15 —	22
Napoli	41 —	50 —	58 —	82 —	24
Palermo	32 —	6 —	84 —	80 —	57
Roma	3 —	13 —	78 —	45 —	34
Venezia	59 —	83 —	39 —	29 —	64

L'avvocato dei *paletots*.
(Tribunale Correzionale di Genova).

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Genova in data 16, ore 8,10 pom.:

« Oggi ebbe termine al Tribunale Correzionale il processo contro l'avvocato Carlo Cappa, imputato di molti furti di *paletots* e di altre scroccherie. Il Cappa era stato arrestato qui a Genova nel marzo scorso. » Il Tribunale condannava l'imputato a dieci mesi di carcere.

La marcia disastrosa all'Agametta.

Sui luttuosi casi di morte per insolazione ed asfissia accaduti nei nostri possedimenti africani durante una marcia nella piena afa d'un giorno estivo non sono giunti ancora i rapporti ufficiali annunciati alla Camera dal ministro della guerra nella sua risposta all'interpellanza De Zerbi. — *L'Esercito* però in un suo supplemento speciale reca una lettera su questa fatale marcia, che noi vogliamo riprodurre, perchè essa ci fornisce particolari che crediamo esatti ed imparziali:

Archico, 27 maggio.

Il 19 maggio, con l'autorizzazione del Comando superiore, il colonnello San Martino mandava il 3° battaglione del reggimento, di nuova formazione, comandato dal maggiore Moll, ad aprire tratti di strada e pozzi fra Archico e l'Agametta.

I punti estremi della marcia Archico e M. Fatta distano circa 40 chilometri. La marcia doveva dividersi in tre tratti: 1. Archico-Pozzo Togodel, Pianura di Godel-Menghedafò (piccola conca ad un'ora a N. E. dal colle di Hermet Jussof); 2. Menghedafò, Colle Hermet Jussof, Hemret Zurlo, ai piedi di M. Fatta a N. E. Meta della truppa doveva far tappa a Gumbo-Yaper al piede S. E. di M. Fatta. In queste due località si dovevano scavare pozzi e sistemare i due tratti di strada che dai pozzi stessi conducono per i due fianchi del monte alla vetta del Fatta. Ciò fatto, si sarebbe poi coronata l'opera col terzo tratto, salita di M. Fatta, per dirigersi poi a M. Asauli ed Auberat.

Il terzo battaglione partiva il 19, alle 3 1/2 pomeridiane, colla forza di oltre 500. Dopo due chilometri, 25 individui erano a terra, il battaglione riposò fino alle 5 1/4, indi riprese la marcia verso Menghedafò, da 14 a 15 chilometri, ma non giunse che poco oltre la metà della strada.

Il mattino seguente riprese a marciare e giunse a poca distanza da Menghedafò, dove riparò all'ombra delle mimose fino alla sera, in cui i 15 chilometri erano finalmente compiuti, mentre il mattino del 20 avrebbe dovuto trovarsi a Zurlo. I due terzi del battaglione erano rientrati per via a piccoli drappelli, sui cammelli, sui muli e trascinandosi a piedi rientravano in Archico e rifacevano la strada in questa direzione per conto loro. Visto la mala riuscita di questa marcia, il colonnello diede l'incarico al 2° battaglione di sostituire il 3° negli incarichi che gli aveva dato.

Esso partì con 423 uomini di truppa lasciando oltre 100 uomini e 4 ufficiali malati alla sede verso le 5 1/4 pom. del 20. Il battaglione avendo sempre marciato brillantemente in passato, dava fondata presunzione che avrebbe mantenuta la sua riputazione. Però il battaglione non è partito fresco: una compagnia aveva dato, la notte precedente, 60 uomini di pattuglia per raccogliere i dispersi del 3° ed erano rientrati alle 4 1/2. Una era stata di corvè ai lavori del genio, faticosissimi, scavo e trasporto sulle Decauville per oltre due chilometri di pietre da taglio; una era smontata a mezzo giorno di guardia e dai piccoli posti. Una compagnia nei primi due chilometri diede 6 ritardatari, cosa mai vista, e nei cinque chilometri e mezzo per giungere a Tugadel, 17 erano impotenti a proseguire la marcia e furono rimandati, si marciò lentissimamente sino alle 11 1/4, facendo alt frequenti, e si giunse a 20 minuti da Menghedafò, ma tra i ritardatari, i rimandati e pochi caricati sui muli, si avevano 60 uomini mancanti od incapaci di marciare e di combattere. Se fu avvertito il colonnello, che mandò l'ordine di ritornare, ordine che non raggiunse il battaglione che nel mattino dei 21 quando aveva da più di 20 minuti oltrepassato Menghedafò e stava per rinfocare ai piedi della salita di Hermet-Jussuf.

L'ordine era di raggiungere il pozzo di Togodel, ma alle 9 1/2 la temperatura era a [illegible], e mentre nel mattino la truppa si dimostrava sana e vivace, dopo le 9 caddero per via circa venticinque individui che furono caricati sui muli.

Giunto alle Bocce di Galata, a nord della pianura di Godel e ad un'ora dal pozzo di Togodel, ove doveva trovarsi ad aspettare una colonna viveri ed acqua, non era più possibile avanzare e fu messo il battaglione in luogo ombreggiato e tenuto, mandando a cercare in ogni direzione acqua e viveri.

L'acqua fu abbondantissima, almeno sei litri a testa; i viveri non giunsero, i soldati non vollero la pasta mal condita, la carne si era putrefatta; fu distribuito vino *brulè*, nonchè ed il caffè.

La truppa riposò all'ombra delle mimose e delle mantelline distese sino alle 3 1/2; in quel momento il medico era chiamato d'urgenza per una insolazione; entro dieci minuti altri tre furono portati dal medico a braccia, tre morirono dopo un'agonia al più di venti minuti ed uno di due ore. Altri venti uomini si presentarono oltre questi con sintomi più o meno gravi, i quali furono salvati dai compagni che li trasportarono in luogo ventilato e li fecero sedere invece che stendere a terra.

Chi si distendeva non si rialzava più; perdeva il beneficio della ventilazione e assorbiva l'irradiazione potente del suolo infocato; i morti avevano oltre a 40 gradi di temperatura.

Fra i ritardatari della sera antecedente, accasciatisi o nascostisi sotto i cespugli lungo la strada, vi furono altre cinque vittime, e una sesta tra i conducenti del 2°, aggregati al 3°, il quale aveva venduto nel bere acqua e da Menghedafò era andato ad ingerir acqua al pozzo del torrente Dichot.

E come se ciò non bastasse, un soldato sfiduciato preferì uccidersi anzichè marciare, sebbene non avesse ragione di fermarsi. Raccolti ammalati muli, furono trasportati al ritorno da quel luogo malaugurato 60 malati sui muli; altri muli portavano acqua che si distribuiva ad ogni *alt* in ragione di mezzo litro almeno a testa, senza calcolare la borraccia riempita prima della partenza. Seguirono anche i morti.

Nel ritorno altri sette rimasero addietro e furono caricati sui muli e quattro non visti furono poi raccolti alla cava di pietra e riportati sui carretti Decauville.

Cosicchè in trenta ore, avendo percorso circa trentacinque chilometri, il battaglione è rientrato con a ruolo duecentonovantacinque individui, avendone di meno tra morti, malati e stanchi centoventotto, dei quali undici i morti.

Questo disastro ha fatto concepire la dovuta stima del clima africano in questa stagione, che prima era messa in canzonatura da coloro che non la conoscevano e che proclamavano l'Africa calunniata.

Esso rimanda pure al venturo autunno l'occupazione dell'altipiano dell'Agametta, che come sanatorio sarà buono, ma espone a gravi insidie lungo la strada la truppa che muove per colà in cerca d'aria e d'acqua fresca.

Un mese addietro lo stesso battaglione aveva operato l'occupazione momentanea di Un-à con trecento uomini. Quel battaglione fece quaranta chilometri nell'andata in otto ore di marcia, serenando per sei ore consecutive, e nel ritorno ne fece trentacinque in un'ora di meno.

Gli spedali, i malati non oltrepassarono la mezza dozzina, e il sole non disturbò punto nei lavori di scavo di tre pozzi, di cui uno per il paese quasi monumentale. Non è il caso di commenti. Il battaglione ha lottato contro forza superiore, ma le vittime di questa marcia disastrosa insegneranno ad essere cauti nell'ordinarne delle altre. Nessuno ha avuto rimproveri, perchè tutti fecero il loro dovere.

Osservatorio di Torino. — 16 giugno. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali: minima + 14,0 massima + 22,1
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 17 + 10,4

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 8 *pom.* — Il Bollettino Militare uscito questa settimana reca le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Pasquino, colonnello del 86° reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Vigna, colonnello comandante il Distretto di Milano, è pure collocato in posizione ausiliaria — Ghirardini, tenente-colonnello di fanteria in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — Dani, maggiore al Distretto di Spoleto, è trasferito al 1° reggimento cacciatori d'Africa — Gatti, maggiore al 31° fanteria, è trasferito pure al 1° cacciatori d'Africa — Delbono, maggiore al Distretto di Caltanissetta, è trasferito al 31° reggimento fanteria — Bori, capitano di fanteria in aspettativa in Torino, è collocato a riposo — Malato, tenente al Distretto di Cuneo, è trasferito al 71° reggimento fanteria — Pallottino, tenente al Distretto di Pinerolo, è trasferito all'81° reggimento fanteria — Cecchi Dalli, tenente nei cacciatori d'Africa, è trasferito al 72° reggimento fanteria — Gibertini, tenente al Distretto di Torino, è trasferito all'81° reggimento fanteria — Rossi, tenente nel 50° fanteria, è trasferito a Venezia — Rubino è nominato sottotenente di complemento a Torino — Ferrabò, tenente del 62° fanteria, è trasferito al Distretto di Torino — Gavirati, furiere a Novara, è nominato sottotenente di complemento negli alpini — Delcaro e Ravina, tenenti di complemento negli alpini, sono chiamati in servizio per un mese.

Arma di artiglieria e genio. — Garobillo, tenente-colonnello del genio a Venezia, è trasferito a Bari — Florenz d'Arcais, tenente-colonnello d'artiglieria a Perugia, è trasferito al 15° reggimento artiglieria — Sismondo, maggiore nel 12° artiglieria, è trasferito al 16° — Il tenente-colonnello Balli, professore alla Scuola di guerra, cessa da questo incarico — Vepini, tenente colonnello, è nominato professore alla Scuola di guerra — Sono accettate le dimissioni di Tommasina, tenente d'artiglieria alla Scuola di guerra — Della Rocca, maggiore del genio a Milano, è trasferito a Catanzaro — Martana, capitano del genio a Casale, è trasferito a Cuneo — Borri, capitano del genio alla Scuola di guerra, cessa dal detto incarico — Cherubini e Damiano, maggiori d'artiglieria addetti alla Scuola di guerra, cessano di appartenervi — Gomu, maggiore al 17° artiglieria, è trasferito alla Direzione territoriale di Napoli — Giussani, maggiore del genio a Taranto, è trasferito a Venezia — Nazari, maggiore del genio, è destinato a Massaua — I capitani Consolini, Camperi, Gerbino, Verano, Navona e Trombetti, ed i tenenti Strada, Partiglia, Pilligoandi e Colla, del gruppo ferroviario di Alessandria, sono ricollocati in posizione ausiliaria — Vitale, tenente di complemento in Alessandria, è trasferito nel genio — Bertone, tenente di complemento d'artiglieria a Torino, è chiamato in servizio per quaranta giorni — Boriea e Gozzo, volontari, sono nominati sottotenenti di artiglieria.

Arma dei Reali Carabinieri. — Russo, tenente-colonnello dei carabinieri a Milano, viene trasferito a Cagliari — Zumin, tenente-colonnello dei carabinieri a Palermo, è trasferito a Milano — Borinetto, tenente dei carabinieri a Torino, è trasferito a Palermo — Orlando, tenente a Torino, è trasferito a Palermo — Bossoni, tenente dei carabinieri a Torino, è trasferito a Milano — Lyere, tenente dei carabinieri a Torino, è trasferito al magazzino militare ivi.

Corpo sanitario. — De Giuli, tenente-medico al distretto di Novara, è chiamato in servizio per quindici giorni.

Milizia territoriale. — Lucci, maggiore della milizia territoriale a Ravenna, cessa di appartenere a detta milizia — Quagino, militare di prima categoria, è nominato sottotenente territoriale nel 5° reggimento artiglieria — Pellato, militare di prima categoria, è nominato sottotenente nello stesso reggimento — Caracco, cittadino, è nominato sottotenente del genio territoriale — Novelli è nominato sottotenente di fanteria nella milizia territoriale Distretto di Torino — Vivalda è nominato pure sottotenente nella territoriale Distretto di Torino — Gianotto id. al Distretto di Vercelli.

Corpo contabile e veterani. — Biangio, tenente contabile alla scuola d'applicazione, è trasferito al Ministero d'agricoltura — Fiorio, assistente locale a Torino, è collocato in aspettativa.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Il dottor Semmola.** — (*Nostro telegr.*, 16, *ore* 8,55 *pom.*). — Proveniente da Aix-les-Bains, è giunto il dottor Semmola, medico curante di Don Pedro del Brasile. Egli è ripartito subito per Roma. Tornerà ad Aix-les-Bains verso la fine di luglio per visitarvi Don Pedro, che è ora pienamente ristabilito. Don Pedro rimarrà ad Aix fino alla fine di settembre. Tutti i medici che lo curavano sono partiti, ad eccezione del Motta-Majo.

— **Gli ufficiali della Scuola di guerra.** — Nel pomeriggio sono giunti da Torino gli ufficiali della Scuola di guerra, che compiono un viaggio d'istruzione. Essi ripartirono alle ore 6,30 per Arezzo.

— **Disgrazia.** — Il treno N. 131 travolse, alla stazione di Sampierdarena, la guardia cantoniera Bosco. Il disgraziato fu portato all'Ospedale in stato assai grave.

VENEZIA. — **Nozze.** — (*Nostro telegr.*, 16, *ore* 9,30 *pom.*). — Oggi ebbe luogo il matrimonio fra la signorina Noemi Deodati, figlia del senatore avv. Deodati, ed il giornalista Attilio Centelli. Per la fausta circostanza gli amici offersero agli sposi numerose bellissime pubblicazioni.

NAPOLI. — **L'eccidio di una famiglia.** — (*Nostro telegr.*, 17, *ore* 12,30 *ant.*). — Il cav. Pasquale Scognamiglio, ricco negoziante, ex-assessore e consigliere comunale di Torre del Greco presso Napoli, condusse ieri mattina alle 6 antimeridiane la moglie Elena Giobbe e la figliuola Giuseppina ad una gita di piacere in un fondo di sua proprietà presso Torre del Greco. Lo Scognamiglio indossava un abito da cacciatore ed era munito di schioppo. Nella piccola comitiva regnava la massima allegria. Per via lo Scognamiglio andava raccogliendo fiori e ne ornava galantemente il petto alla moglie ed alla figliuola.

La signora Elena, incantata dall'aspetto della campagna, volle girare il fondo, ed andava innanzi colla figliuola. Le seguiva il marito. Giunti in un luogo recondito, lo Scognamiglio spianò la carabina e colpì nella schiena la moglie. La povera donna cadde morta sul colpo. Poi, mentre la figliuola si voltava gridando inorridita, il vecchio Scognamiglio esplose un altro colpo contro di lei, ferendola in pieno petto e stramazzandola pure morta al suolo. Poscia fuggì; ma, giunto ad un duecento metri dai cadaveri, si sedette a terra, ricaricò il fucile e se ne sparò un colpo sotto il mento.

I coloni accorsi agli spari trovarono il truce vecchio immerso nel sangue col cranio sfracellato. Aveva ancora quindici cartuccie di riserva. Nel portafogli vi erano 100 lire. Lo Scognamiglio godeva un'eccellente riputazione; amava teneramente la moglie, una buona vecchietta sessantenne, e soleva chiamarla amorosamente *Lilly*. La figliuola era stata adottata da due anni, era assai graziosa e da poco aveva sposato un certo Antonio Luisi, attualmente caporale di fanteria. Fra le carte dello Scognamiglio si trovò il protesto per una cambiale di 90.000 lire e diverse lettere minacciose di creditori.

Si suppone che gravi dissesti finanziari abbiano indotto il vecchio alla truce risoluzione. L'altra sera lo Scognamiglio era allegrissimo e giuocò fino alla mezzanotte.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 17 giugno

R. Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 5 giugno* 1888. — Presidenza Gibello.

Il socio *Carle* presenta due operati di resezione del faringe, previa disarticolazione della branca montante del mascellare inferiore. Il metodo presenta questi vantaggi: l'ampia e sicura via per operare, la poca deformità che ne risulta, la perfetta mobilità che rimane al mascellare inferiore per cui la masticazione e la deglutizione sono poco compromesse.

Il dottore *Secondi* espone il risultato di esperienze sulla estensione dell'accomodamento dell'occhio nelle varie inclinazioni dell'asse visuale rispetto al piano mediano. Il risultato di queste esperienze fatte per ogni occhio separatamente corrisponde al risultato ottenuto dal Donders nelle sue ricerche sull'accomodamento relativo binoculare.

Il dottore *Ottolenghi* espone di aver esaminato l'olfatto dei criminali in confronto di quello dei sani e di aver trovato meno sviluppato l'olfatto nei primi che non nei secondi, meno sviluppato nelle donne che non negli uomini, meno nelle donne criminali che non nelle donne normali.

Il segretario: G. MARTINOTTI.

I premi Dionisio. — Dalla R. Università di Torino ci viene comunicato:

« Il Consiglio accademico, in seduta del 3 corrente mese, confermando i voti emessi dalle Commissioni esaminatrici del Concorso ai premi annuali del lascito Dionisio per gli studenti della Facoltà di giurisprudenza, ha deliberato di concedere i premi in appresso ai signori:

« 1° Lecchi Bartolomeo, del primo anno di corso, L. 250.

« 2° Brezzo Camillo, del quarto anno (per sette decimi del premio), L. 245.

« 3° Napoli Ettore Domenico, del quarto anno (per tre decimi del premio), L. 105. »

La serata di Zago. — L'avevamo detto noi, che Zago è un mago, e che il solo annuncio della sua serata d'onore sarebbe bastato per chiamare molta gente al Gerbino! Infatti ieri sera vi accorse un pubblico numerosissimo e scelto; oltre a quasi tutta la non scarsa colonia di veneti, vi era il mondo torinese più elegante e più devoto all'arte.

Zago, è quasi superfluo dirlo, è un artista nel più esteso significato della parola; egli, nella parte di Pasquale il gondoliere, in quel vero gioiello di arte che è la commedia del Selvatico: *I recini da festa*, fu insuperabile, la genialità, la naturalezza somma, lo studio intelligente e minuto dei costumi e dei caratteri veneziani egli possiede in grado sommo; egli sulla scena tiene, come si suol dire, il posto di dieci; egli innalza il diapason del buon umore con un solo gesto. Insomma, è un artista che avvince irresistibilmente il suo pubblico.

La commedia del Selvatico ebbe anche da parte di tutti gli altri bravi attori della Compagnia veneziana un'interpretazione che non sapplamo augurarci migliore. La signora Borisi è anch'essa inarrivabile nella parte della comare-levatrice; la signorina Moro si riaffermò una valente attrice nella parte della moglie di Tosi, che interpretò con somma finezza; ottimi il Corazza, la sig.a Foscari e il Privato.

Il pubblico, che applaudì lungamente lo Zago al suo comparire sulla scena, continuò ad applaudirlo insieme con gli altri artisti durante tutta la recita.

La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia. — Sommario del N. 10:

Littérature - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période — *Études analytiques et critiques sur le principaux écrivains français du XVII siècle (Madame de Sévigné)* (suite) — **Didactique** - Temi ed esercizi (*corso elementare, medio, superiore*) — Corrigés et modèles des thèmes et des compositions contenus dans le numéro précédent — **Contes et nouvelles** - *Le Diable attrapé* (nouvelle) — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

CRONACA

Domenica, 17 giugno

L'inaugurazione del Tempio crematorio

Questa mattina, alle ore 8 1/2, secondo il preannunzio, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Tempio Crematorio innalzato nel cimitero generale. La funzione è riuscita degna di questo avvenimento, di cui ieri noi abbiamo rilevato tutta l'importanza. Il concorso dei cittadini d'ogni ordine e d'ogni classe è stato veramente superiore alle aspettative; e, quel che importa notare, v'erano fra gli invitati numerosissime signore. La donna è, per natura, più conservatrice dell'uomo, e il suo suffragio, diremo così morale, nelle riforme civili è sempre stato utile, talvolta necessario. Perciò è sembrato a noi notevole la sua larga rappresentanza alla odierna pia cerimonia.

Gli invitati avevano accesso dalla porta monumentale del Tempio prospiciente il viale esterno del Cimitero. Non abbiamo bisogno di ripetere qui la descrizione del funebre sacrario, fatta l'altro giorno. Basterà ricordare che la cerimonia inaugurale si è compiuta nel recinto di servizio, dove dal capocciere Alessandro Rosso era stato eretto un elegantissimo padiglione a drappi azzurri, sotto il quale presero posto le autorità e, gentilmente ospitati, i rappresentanti della Stampa. Dinanzi erano parecchie e lunghe file di scranne tutte occupate da eleganti signore, contrasto nuovo fra la giocondità della vita e la pietà mesta del luogo; e dietro alle signore, la folla degl'invitati e tutt'intorno le bandiere delle Società, fra cui quella nera e argentea della Società di cremazione. Facevan servizio d'ordine e d'onore le guardie municipali.

L'intervento delle Società a questa cerimonia aveva questa volta un'importanza speciale; perchè significava adesione a una riforma che, come noi dicemmo ieri, e oggi dissero i singoli oratori, ha ancora i suoi avversari e i suoi nemici convinti. Ecco pertanto i nomi delle Società rappresentate: Fratellanza artigiana, Lattonieri e Gasisti, Associazione generale degli operai, Falegnami e Arti affini, Tappezzieri, Gioventù repubblicana, Manifattura tabacchi, Mastri falegnami, Ebanisti e Carrozzai, Rimembranza, Archimede, Sott'ufficiali, caporali, ecc., Mutua Valigiai, M. S. Impiegati ferroviari, Barcaioli, Lavoranti in pianoforti, Commercianti e Apprendisti commercianti, Piccolo commercio, Progresso artigiano, Lavoratori in marmi e pietre, Loggia massonica Pietro Micca Ausonia, Società italiana d'igiene, Loggia massonica Dante Alighieri, Ex Bersaglieri, Reduci dalle patrie battaglie, Comitato dei Veterani, Prestinai, Nastrai, Commessi impiegati di commercio, Operai stabilimenti Ginaldini, Operai Pozzo di Strada, Operai Tintori, Legatori di libri, M. S. Stabilimenti Governativi, Cooperativa Muratori, Mastri calzolai, La Libertà, Fonditori in ghisa e bronzo, ecc., ecc.

Sotto il padiglione, al banco della presidenza, siedono Ariodante Fabretti, presidente della Società, il quale ha alla sua destra il prof. Pagliani, rappresentante il presidente dei ministri on. Crispi, e il sindaco Voli. Notiamo fra i rappresentanti quello del prefetto, cav. D'Olla. E tutt'intorno al banco presidenziale, i membri della Società, deputati, senatori, consiglieri comunali e provinciali; Danso, Gioberti, Pasquali, Nigra, Moriani, Vinaj, Della Vedova, ing. Marini, Mosello, ecc., ecc. Sono rappresentate le Società di cremazione di Roma, Milano, Novara e Cremona. Questa è rappresentata dall'ing. Dignami e dal prof. Porro. Quando l'infaticabile e benemerito segretario della Società, Cesare Goldmann, che insieme col vice-presidente ingegnere Pompeo Marini s'ebbe le lodi pubbliche del sindaco, ebbe letto le lettere e i nomi degli adesionisti, s'alzò il venerando Fabretti e lesse un dotto elogio apologetico della cremazione.

Sono notevoli queste frasi dell'esordio:

« In questo asilo della morte, dove i raggi del sole scendono infecondi e l'armonia della natura è muta, voi siete accorsi per assistere al compimento di un edificio costrutto con alacrità. La vostra presenza mi conforta nel pensiero che presso la più gran parte dei torinesi quest'ara crematoria non ha destato ingiustificato ripugnanze; che essa non tocca le vetuste consuetudini, nè oltraggia i defunti, nè offende la religione. Perchè noi siamo un nucleo d'uomini liberi, i quali hanno in cima d'ogni altra aspirazione la tolleranza. »

Dopo il Fabretti parlò il Pagliani, a nome del Governo. Il suo discorso fu breve, ma in esso toccò magistralmente, e con quella competenza speciale che tutti gli riconoscono, delle più importanti ragioni igieniche e sociali che suffragano la cremazione. Rilevò il fatto che questa era la prima volta nella quale il Governo — pur sempre favorevole alla presente riforma — dando a lui l'incarico speciale di rappresentarlo — affermava solennemente di riconoscere l'utilità dell'opera a cui si son dati i fautori della cremazione. Conchiuse augurandosi che venga un giorno in cui tutti i piccoli Comuni posseggano le loro piccole are e le are delle grandi città siano monumenti, an orgoglio a cui rechinsi a meditare il filosofo, a piangere il poeta e l'uomo di cuore, e che la nuova Italia, democratizzando la cremazione, la tolga agli antichi privilegi.

Il sindaco Voli parlò con quella sua felicità di pensiero ed energia di forma, che gli ha valse il nome di buon oratore. Parlando a nome del Municipio ringraziò la Società della istituzione di cui ha dotato Torino, e dichiarò che il Municipio — sempre pronto ad accogliere e favorire ogni buona riforma e ogni principio ragionevolmente liberale, — vedendo l'ottima riuscita, — era lieto di aver favorito colla concessione dell'area e con altri mezzi l'erezione del Tempio. E tributò lode al venerando presidente della Società, prof. Ariodante Fabretti.

Tutti e tre gli oratori furono vivamente applauditi. Dopo la cerimonia, i presenti furono invitati a visitare il Tempio e le autorità a porre la loro firma al verbale d'inaugurazione. Agli invitati era stato distribuito un mite opuscoletto, il quale contiene, con alcune incisioni relative alla planimetria e al prospetto architettonico dell'ara, un cenno storico, lo statuto, il regolamento, ecc.

Per questo modo è stato inaugurato il Tempio crematorio di Torino. Siano rese pubbliche testimonianze d'onore a coloro i quali l'hanno ideato e costrutto.

Il passaggio del Re a Torino. — Stamane il Re, prima di mezzogiorno, giunse al *Bivio del Valfino*, donde proseguì per Moncalieri. Circa a mezzo tocco ne uscì, di ritorno colle principesse Clotilde e Letizia e col Duca d'Aosta. Stasera il Re ripartirà per Roma con treno speciale.

Una Mostra campionaria per la Esposizione di Parigi. — Possiamo annunziare che a Torino verrà fra qualche mese tenuta una Mostra campionaria per l'Esposizione di Parigi del 1889. Speriamo di poter dare fra breve più ampi particolari sopra questo argomento.

La domatrice Nouma Hawa ed il suo serraglio. — Oggi verrà aperto sul corso Vinzaglio il serraglio di belve della celebre domatrice Nouma-Hawa, la quale offrirà, alle ore 3 pomeridiane, una speciale rappresentazione alla Stampa di Torino.

Un divertimento mortale. — Ieri sera, poco dopo le ore 8, il ragazzo Asinari Bartolomeo, d'anni 5, in via Massena, N. 29, si trastullava sulla scala della casa medesima lasciandosi scivolare sulla ringhiera. Ad un tratto, nel pericoloso divertimento, perdette l'equilibrio e cadde nel vano della scala rimanendo morto quasi sul colpo.

Arrestati. — Vennero arrestati due individui perchè nella notte scorsa verso le 3, non si sa per quale scopo, toglievano un pezzo di steccato in legno d'una casa in costruzione dell'Ospizio della Maternità; cinque altri dei soliti oziosi, sospetti e autori di piccoli furti o ricercati dall'autorità per varii motivi.

SPETTACOLI — **Domenica, 17 giugno.**
ALFIERI, ore 8 3/4. — *Flik e Flok*, operetta-ballo.
GERBINO, ore 8 3/4. — *La fin de sior Piero e Pasta*, commedia. — *I do sordi*, farsa.
BALBO, ore 8 3/4. — *La figlia di madama Angot*, oper.
ARENA. (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Oreste*, tragedia. — Ore 8 1/2: *Maria Antonietta*, dramma.

STATO CIVILE — Torino, 16 giugno 1888.
NASCITE: 14, cioè maschi 11, femmine 3.
MATRIMONI: Birocchetti Luigi con Vigliani Ernesta — Bestto Francesco con Negro Maria Carolina — Banetto Ludovico con Morello Teresa — Boero Vittorio con Boero Antonia — Cross Ernesto con Alessio Giuseppina — Fusello Francesco con Foppiani Carolina — Giovine Abele con Allemandi Caterina — Macchio Giovanni con Fiora Antonia.
MORTI: Venturi Elisabetta n. Bassino, d'anni 46. Venturi Felice, id. 28, ufficiale 81° fanteria. Crespi Giovannina n. Introini, id. 67, di Busto Arsizio. Olivero cav. Francesco, id. 65, di Saluzzo, neg. in tel. Marchelli Rosa n. Compa, id. 51, di Trecate. Sola Teresa n. Negro, id. 78, di Cagliari. Dellavilla Giovanni, id. 32, di Torino, operaio. Engelfred De Illieux Giovanni, id. 92, di Torino, poss. Fedumi Carlo, id. 51, di Chieri, impiegato. Ponno Pietro, id. 62, di Venaria, magazziniere. Cagnone Delfina, id. 18, di Alessandria, operaia. Viarengo Giovanni, id. 47, d'Asti, cuoco. Avogadro Teresa n. Nigra, id. 62, d'Ivrea. Bellone Caterina n. Testa, id. 70, di Torre di Balre, neg. Greco Giuseppe, id. 54, di Torino, contadino. Corsi Carolina, id. 70, di Nizza Monferrato, agiata.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 16 giugno.

	Gialli			Verdi e Bianchi			Quantità totale
	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	
Alba	38 30	29 32	— —	— —	— —	— —	5000
Alessandria	37 25	— —	— —	28 20	— —	— —	1400
Asti	33 35	31 32	28 30	— —	— —	— —	8200
Canelli	32 31	— —	— —	— —	— —	— —	160
Chivasso	33 32	— —	— —	— —	— —	— —	150
Ivrea	30 33	— —	— —	— —	— —	— —	200
Nizza Monferrato	30 33	— —	— —	— —	— —	— —	50
Novara	30 31	26 20	24 25	26 30	22 25	— —	1800
Novi	31 34	— —	— —	— —	— —	— —	308
Più mir. 100 bianchi venduti da L. 25 a 28.							
Racconigi	31 35	29 30	— —	25 26	21 24	— —	[illegible]
Stradella	30 33	26 28	17 20	— —	— —	— —	800
Tortona	31 34	— —	— —	— —	— —	— —	101
Voghera	34 31	30 27	20 28	— —	— —	— —	800
Torino. *Mercato del 17 giugno.*	33 36	29 32	25 28	30 —	20 —	23 —	1818

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 16, *ore 11 ant.*

Mercato continuamente con qualche domanda per solo dettaglio e con prezzi deboli.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10/12	1ª qualità	fr.	48
» »	10/12	2ª	»	» 44
» italiane	10/12	1ª	»	» 46
» »	9/11	2ª	»	» [illegible]
Organzini francesi	20/24	1ª	»	» [illegible]
» »	20/24	2ª	»	» 55
» piemontesi	20/24	2ª	»	» 54
» ital. lav. franc.	18/20	2ª	»	» 53
» chinesi lav. ital.	16/20	2ª	»	» 36
» giappon. lav. ital.	22/24	1ª	»	» 53

Solite condizioni [illegible].

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 *giugno (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 10
» » — per luglio	»	52 80
» » — per luglio-agosto	»	53 10
» » — per 4 mesi ultimi	»	54 —

Mercato calmo.

ANVERSA, 16 *giugno (sera).*

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 6/8
» » — per giugno » 16 6/8
Mercato sostenuto.

PARIGI, 16 *giugno (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 75
» *raffinato* » 55 50

Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disp. » 41 25
» » a 4 mesi da ottobre » 36 75
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 16 *giugno (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 8,000
Cotoni Americani a consegnarsi per
giugno-luglio » » 6 27/64
settembre-ottobre » » 5 16/64

HAVRE, 16 *giugno (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle 700.
Mercato debole.

Mercato di NEW-YORK, 16 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 1/8 cents
» » Filadelfia	»	7 1/8 cents
Cotone Middling	»	10 3/16
» » a New-Orleans	»	9 7/16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
Frumento rosso	D.	0,90
Granoturco	»	0,57
Farina extra-state	»	3 20 a 3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 6/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 2/8
» » Good	»	15 1/8
Zuccaro Muscabado N. 12	»	[illegible] 3/4

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.